

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2013/2014**

_Cognome	Carenzi
_Nome	Sofia Ersilia
_Matricola	796907
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
_Sezione	PS1
_e-mail	sofia.carenzi@gmail.com
_Sede di scambio	Bezalel Academy of Art and Design - Jerusalem
_Stato	Israele
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Sono partita per iniziare la mia esperienza di scambio all'estero il 10 febbraio, una settimana prima che cominciasse il semestre nella sede partner, in tempo per partecipare all'incontro di presentazione dell'università, per sistemarmi e ambientarmi prima dell'inizio delle lezioni.

Trovare casa a Gerusalemme non è una questione facile come potrebbe sembrare, infatti siamo stati supportati nella ricerca dalla nostra tutor Sarit Morad, e dall'organizzazione degli studenti, che ci hanno fornito i nomi di vari gruppi Facebook di studenti, e altri contatti. Inizialmente è stato però difficile, poichè gli annunci, molto spesso, erano scritti in ebraico.

Dopo circa una settimana di affannosa ricerca, siamo riusciti, tramite nostre conoscenze, a trovare casa in un bel quartiere, Rehavia. La nostra casa si trovava in una posizione privilegiata, a letteralmente due passi dalla sede di Bezalel delle Lauree Magistrali, e vicino alla casa del presidente israeliano. Non per nostra chiusura alla realtà locale, ma per caso e comodità sono finita in casa con altri tre studenti italiani dello scambio con la Bezalel Academy.

La seconda tappa che ho trovato poco agevole è stata la registrazione nei vari corsi. Nessuno o pochi problemi per quanto riguardava i corsi della Laurea Magistrale in Industrial Design, - dipartimento al quale ero automaticamente iscritta - , ma la scarsa attinenza con il mio corso di studi e l'erogazione della quasi totalità dei corsi in lingua ebraica, mi hanno fatto optare per un solo corso del mio dipartimento e cercare altri corsi che mi interessassero nei dipartimenti delle lauree triennali. Purtroppo, però, i corsi tenuti in inglese erano per la maggioranza corsi generici, che potevano andare bene per tutti i dipartimenti, focalizzati sulla conoscenza della realtà locale: fotografia urbana o storia di Gerusalemme ne sono esempi. Tuttavia, io sono stata fortunata perchè ho seguito un laboratorio molto interessante e, visto che la totalità degli studenti e dei professori del mio corso parlavano in inglese, il corso è stato tenuto in inglese, anche se avrebbe dovuto essere in ebraico.

Le classi sono organizzate in modo da comprendere non più di una ventina di studenti e il rapporto con i professori è molto intimo. Specie per quanto riguarda i corsi della laurea magistrale, che sono frequentati per la maggior parte da professionisti già avviati e già con esperienza lavorativa alle spalle, i docenti rispettano molto i progetti e le motivazioni di ognuno, secondo la personale sensibilità dello studente, limitandosi a consigliare, stimolare e indirizzare, più che a pretendere

che i progetti vengano eseguiti e prendano una determinata direzione precisa, preferita dal docente.

Questo, però, credo avvenga in quanto l'approccio di Bezalel è più artistico e sperimentale, rispetto a quello del Politecnico, il che ha i suoi lati positivi e negativi. Penso, senza dubbio, però che un approccio di questo tipo sia complementare e fondamentale per la propria formazione e possa stimolare una visione e una riflessione più personale sui propri progetti.

Il corso di disegno, invece, che ho frequentato appartenente al dipartimento di Fine Arts (undergraduate programs), è stato un corso dedicato agli studenti in scambio, in lingua inglese, che non mi ha particolarmente soddisfatto. Prevalentemente sono state svolte lezioni frontali di storia dell'arte moderna e contemporanea, argomenti molto interessanti, ma la parte pratica richiesta è stata minima, e le abilità che avremmo dovuto affinare durante il corso sono rimaste trascurate.

La sede principale della Bezalel Academy of Art and Design si trova nel campus dov'è situata la Hebrew University, precisamente su un'altura chiamata Mount Scopus, situata nella parte est di Gerusalemme, adiacente al quartiere arabo. Mount Scopus è molto ben tenuto, con percorsi in mezzo al verde e gode di un'ampia vista sulla città. Da lì è possibile vedere anche il muro che separa Israele dalla Cisgiordania e nei giorni di cielo limpido si vede fino al deserto del Neghev e al Mar Morto. La sede centrale dell'università è dotata di un'ottima caffetteria dove si può mangiare per pochi shekel (la valuta locale: 1€ equivale a circa 4,75 NIS) e poi sono presenti laboratori molto bene attrezzati per tutti i dipartimenti, dalla fotografia, alla lavorazione di ceramica e vetro, dall'industrial design al design del gioiello. Anche le aree computer e di stampa sono dotate di attrezzature all'avanguardia, utilizzabili semplicemente con il tesserino elettronico dell'università. Insomma, nei laboratori della Bezalel Academy è davvero possibile dare forma a qualsiasi progetto, rifinandolo in ogni sua parte.

E' possibile reperire qualsiasi tipo di materiale a buon prezzo nel quartiere di Talpiyot, dal cemento ai metalli, ai tessuti e qualsiasi tipo di strumento utile a lavorarli.

Per quanto riguarda la succursale dove si tenevano i corsi del Master in Industrial Design, l'edificio è un antico ospedale rimesso a nuovo, è circondato da un bel giardino silenzioso e ha una corte interna e una piccola caffetteria. Il primo piano è dotato di un ballatoio sul quale si aprono tutte le aule. E' un edificio molto più piccolo della sede principale, ma anche questo dotato di attrezzature nuove: per esempio le presentazioni digitali vengono mostrate su grandi schermi televisivi ad alta definizione, cosa possibile, però, anche grazie al limitato numero degli studenti presente in ogni classe. Spesso in questa sede vengono organizzate conferenze o incontri.

Orientarsi a Gerusalemme, superato lo smarrimento iniziale dovuto a tutte le insegne e la segnaletica stradale in ebraico, non è difficile. Ogni quartiere è segnalato con un cartello e anche i nomi delle vie sono segnati in doppia lingua. Inoltre i quartieri principali della città sono segnalati ovunque con una segnaletica verticale molto ben organizzata. Nonostante la città nuova, dunque, si sia sviluppata in modo caotico intorno all'area della Città Vecchia, esistono alcuni punti di riferimento molto precisi che aiutano a girare tranquillamente per la città.

Per i mezzi pubblici, esistono due tipi di trasporto: la metropolitana di superficie e gli svariati autobus verdi della compagnia Egged. Se si soggiorna per un semestre o più, è consigliabile fare l'abbonamento studenti, con cui si può prendere qualsiasi autobus e dà diritto a sconti per i pullman di linea che si spostano da una località all'altra. Da non sottovalutare anche gli sherut

(pullmini-taxi in condivisione), i taxi stessi, e il treno (per esempio per andare all'aeroporto di Tel Aviv).

Durante la mia esperienza ho avuto modo di conoscere un po' più da vicino anche la realtà di Tel Aviv, completamente diversa da Gerusalemme, in quanto ho svolto in quella città un'esperienza di tirocinio nello studio di un designer israeliano, Ron Gilad. Andare con i mezzi pubblici da una città all'altra è agevole, infatti ogni 10 minuti circa partono autobus per e da Tel Aviv, che impiegano circa 45 minuti a coprire il tragitto. Tel Aviv si sviluppa sul mare e culmina nella città vecchia di Giaffa. Affascinante il suo sterminato Flea Market, dove si può trovare di tutto, oltre a un sacco di piccoli locali dove mangiare, prendere un caffè o fermarsi semplicemente a riposare godendosi il panorama o l'atmosfera unica.

Esistono, inoltre, numerosi servizi di noleggio auto e tour organizzati per visitare la vicina Giordania e altre località molto suggestive all'interno di Israele: siti archeologici come Masada, Qumran, Akko o siti di interesse naturalistico, come le alture del Golan.

Le abitudini di vita si discostano un poco dalle nostre, pur essendo molto occidentali nel complesso. Ma sono abitudini piacevoli, come fare la spesa al mercato di Mahane Yehuda o nei vari bazar e suq, e festeggiare un giorno di vacanza quasi tutte le settimane per una qualche ricorrenza ebraica facendo grigliate con gli amici. L'unica abitudine alla quale per noi è davvero difficile abituarsi è lo Shabbat, sentito in tutto Israele. Dal tramonto del venerdì a quello del sabato i mezzi pubblici cessano di funzionare, continuano solo taxi e sherut, e tutte le attività commerciali chiudono, è il giorno di riposo della settimana. In quei giorni non conviene passare nei quartieri degli ebrei ultraortodossi.

Stessa cosa succede anche durante le altre feste, come ad esempio la Pasqua ebraica, durante la quale è difficile reperire molti prodotti alimentari.

Ben diversa è la situazione a Tel Aviv, dove tutto, a parte i mezzi funziona ed è aperto più o meno sempre. Per quanto riguarda la vita notturna, mentre Tel Aviv non dorme mai, Gerusalemme è meno vivace, vi sono però interessanti festival di musica dal vivo, anche elettronica.

Penso che non si possa dire di aver fatto un'esperienza completa del posto, senza essere stati almeno una volta in Cisgiordania. Per raggiungere le varie città non è agevolissimo, infatti bisogna viaggiare in macchina o prendendo mezzi di trasporto arabi che partono da Gerusalemme e, alle volte sottoporsi al controllo dei documenti. Ma ci sono località molto vicine, come Betlememme, ad appena 8 km da Gerusalemme, o Ramallah, Nablus, Gerico e altre città arabe che vale la pena di visitare, anche solo per rendersi conto delle differenze e avere una percezione reale della situazione, non quella distorta dai mezzi d'informazione. Quello che io ho raccolto, da entrambe le parti, è stata esperienza di un'umanità e una disponibilità, specie proveniente dalle realtà più disagiate, che da noi sono andate perdute quasi completamente. Ad esempio, ci sono realtà poverissime, dove la gente fa a gara ad accoglierti nel modo migliore possibile, offrendo cibo, ospitalità e un calore al quale noi non siamo più abituati.

Mi è capitato tante volte di essere fermata per la strada perchè ero straniera, anche solo per fumare una sigaretta con uno sconosciuto e fare due chiacchiere. E lo stesso succede anche in università: gli studenti israeliani sono molto disponibili nei confronti degli stranieri e sono contenti di averci nella loro università e incuriositi, ma fieri del fatto che abbiamo scelto il loro paese per la nostra esperienza all'estero.

Sono conscia del fatto che la situazione politica in questo momento è molto difficile, ma spero davvero che l'accordo fra le università non venga revocato, e soprattutto spero che altri studenti del Politecnico, o italiani in generale abbiano la possibilità di scegliere questo paese come meta del proprio scambio, perchè è un'esperienza davvero ricca e un'opportunità di crescita incredibile, sia dal punto professionale che umano.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____